

# Erose il 23% delle coste della Sardegna

*Sotto accusa anche la rimozione della posidonia dalle spiagge: «E' vitale»*

di Luca Rojch

**PALAU.** Sabbia come oro. I soffici litorali diventano sempre più rari e preziosi, schiacciati dalle ruspe, pettinati rastrelli e invaso da orde di bagnanti. Scatta l'allarme

erosione, il 23 per cento delle coste sarde arretra divorato dall'azione del mare e da scelte politiche errate. Sotto accusa molti comuni costieri che puliscono i litorali con i caterpillar, e alterano in modo irreversibile delicati ecosistemi.

I dati arrivano dall'osservatorio del faro di Punta Sardegna che si candida a diventare la sentinella dello stato di salute delle coste dell'isola. Il centro di ricerca ha ottenuto un finanziamento europeo da 650 mila euro per fare uno screening delle coste dell'isola. Un progetto internazionale che coinvolgerà anche la Francia e in particolare la "Reserve naturelle des bouches de Bonifacio". Le linee sono state tracciate dall'assessore regionale all'ambiente Tonino Dessi in un convegno a Palau, a cui hanno partecipato i maggiori esperti di tutela delle coste. «La creazione delle dighe, il saccheggio della sabbia dai fiumi, la distruzione della vegetazione dietro le spiagge ha moltiplicato l'erosione — spiega Dessi —. Da una parte non arriva più sab-

bia ad alimentare i litorali, dall'altra gli elementi naturali spazzano le coste non più difese dalla vegetazione». L'estetica spesso non coincide con la salute dei litorali. «La spiaggia deve essere pensata come un qualcosa di vivo, che respira, cresce e si ritrae nei diversi periodi dell'anno — afferma Sandro De Muro, docente di geologia marina all'università di Cagliari —. Dobbiamo considerarla mare e non terraferma. Sulla spiaggia da millenni si sedimentano sabbia, canne, legno e alghe. La posidonia non deve essere rimossa, dà elasticità, volume protegge dal vento e dalle mareggiate. Ogni granello è una materia prima preziosa e deve essere difeso. Per fare un esempio in un anno ad alimentare la spiaggia rosa si aggiungono solo cento chili di sabbia». Sotto accusa anche le costruzioni a ridosso del litorale che levano l'ossigeno al delicato ecosistema. Il cemento comprime la sabbia e distrugge la protezione al litorale. «I rischi più elevati di erosione irreversibile si hanno nei grandi

centri — continua De Muro —. Le spiagge di Cagliari, Porto Torres e Alghero corrono i rischi maggiori, potrebbero diventare sottili lingue di sabbia». L'assessore detta le linee future della Regione. «Per ora non possiamo impedire la rimozione della posidonia — spiega Dessi —, ma cerchiamo di mettere un freno. In futuro non sarà più possibile estrarre la sabbia dai fiumi». Ma l'assessore pensa anche di intervenire sul Poetto. «Si dovrebbe fare un bando di gara internazionale. Nessuna scelta definitiva — continua —, ma pensavo di portare via la sabbia scura e sostituirla con un altro tipo che arriva da Florinas. Ma servono studi accurati». Sulla gestione dei litorali regna il far west. Una denuncia arriva dal sindaco di Palau, Sebastiano Pirredda, che punta il dito contro la concessione di un'area di 17 mila metri quadrati a Porto Pollo, dove saranno installati gavitelli per i prossimi sei anni. L'amministrazione si è appellata al consiglio di stato contro la concessione regionale.



Il faro di Punta Sardegna